

Come nelle Indie orientali, così i Gesuiti penetrarono quali pionieri della Santa Sede anche in *Abissinia*. La speranza di potere ricongiungere la chiesa abissina colla romana era balenata sotto Paolo III¹ e continuò anche sotto Giulio III. Anche ora, come per l'addietro, la Santa Sede si servì della mediazione del Portogallo. Sul principio del 1555 il papa credette di poter fare un passo decisivo: a causa della grande distanza del paese nominò insieme ai 23 di gennaio tre vescovi, che tolse esclusivamente dalla Compagnia di Gesù e dei quali destinò Nuñez Barreto a patriarca, i padri Andrea Oviedo e Melchiorre Carnero ad ausiliari con diritto di successione.² Tanto più poteva il papa aspettarsi la riuscita di questo tentativo perchè nel 1553 eragli venuto fatto di riunire i Nestoriani della Mesopotamia.³

Quali speranze per la conversione dell'Oriente riponesse Giulio III nei Gesuiti appare ottimamente dal fatto, che con bolla del 6 ottobre 1553 diede loro la facoltà di fondare tre collegi, uno a Gerusalemme, un secondo in Cipro e un terzo a Costantinopoli,⁴ fondazioni, che avrebbero potuto essere di somma impor-

¹ Cfr. il nostro vol. V, 424 s.

² V. *Acta consist.* presso RAYNALD 1555, n. 10; cfr. *ibid.* 1554 n. 25 ss.; BECCARI X, 39 ss.; *Mon. Ignat.* Ser. I VIII, 460 ss. La partenza dei tre vescovi andò differita per la morte di Giulio III: essi poi presero con sé una lettera di Paolo IV del 10 marzo 1556 al negus Claudio (vedi BECCARI X, 52 s.). L'istruzione di Ignazio in *Mon. Ign.* Ser. I VIII, 676 ss. Il nuovo patriarca premise da Goa il gesuita Gonzalo Rodriguez, che frattanto urtò contro inattese difficoltà (v. la sua lettera del 13 settembre 1556 presso BECCARI V, 358 ss.). Quando finalmente giunse in Abissinia nella primavera del 1557, Oviedo nulla poté fare per l'unione a causa del contegno del negus Asnaf Sagad. Il negus Adamas Sagad succeduto nel 1559 proibì la predicazione della religione cattolica e imprigionò il vescovo, che venne liberato dopo la morte di lui (1563) e dedicossi alla cura delle anime fra i Portoghesi prigionieri in Abissinia perseverando fra le più difficili condizioni (vedi BECCARI X, 196 s., 209 s.; ASTRAIN II, 389) fino alla morte nel 1577, sebbene in data 5 febbraio 1566 Pio V gli avesse dato la facoltà di recarsi come vescovo al Giappone; vedi BECCARI V, 424 s.

³ Sul viaggio a Roma del *katholikos* eletto Sulaka e sulla fondazione del patriarcato caldaico unito di Mossul con RAYNALD 1553, n. 42 ss. cfr. le relazioni nei periodici *Bessarione* 1898 e 1901 e *Oriens christianus* 1904, 261 ss. In ambo gli articoli è dimenticata la relazione portoghese in *Corpo dipl. Port.* VII 311 s. Cfr. anche la * *Relatio eorum quae gesserunt nuntii missi a Iulio III in partibus Orientis* nel *Cod. Vatic.* 3933 pp. 73-75 della Biblioteca Vaticana. Il patriarca d'Armenia era stato a Roma nel 1550; v. * *Passus pro Stephanano patriarcha Armen. cathol. Roma revertente*, in data 23 aprile 1550, in *Arm.* 41 t. 55, n. 345; *ibid.* n. 363: * *Imperatori* (raccomandazione del patriarca d'Armenia di ritorno, del 25 aprile 1550); t. 64, n. 355: * *passaporto per l'armeno Messichi*, che venne da Tauris a Roma, ivi dimorò ed ora vuole partire, in data 24 maggio 1552. Notevole è anche la ** lettera istruttiva di Giulio III ad Ignazio patriarca di Antiochia (cfr. CIACONIUS III, 747) del 26 maggio 1553, loc. cit. t. 68, n. 385. Archivio segreto pontificio.

⁴ V. in *Etudes LXX* (1897), 75 ss. la bolla conservata solo in un esemplare alla Biblioteca Rossiniana in Vienna.